

La Repubblica 29 Gennaio 2010

Broker del pizzo al mercato ittico confiscati beni per 3 milioni di euro

Due società e due ditte individuali operanti nel commercio all'ingrosso dei prodotti della pesca, del valore complessivo di 3 milioni di euro, sono state confiscate definitivamente a Bartolomeo D'Angelo, condannato per associazione mafiosa ed estorsione.

Il provvedimento patrimoniale è stato eseguito dal Gico, il gruppo antimafia del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, dopo che la Cassazione ha respinto il ricorso di D'Angelo contro il decreto del tribunale di Palermo che aveva disposto in primo grado la confisca proprio in seguito alle indagini delle Fiamme gialle.

A D'Angelo sono stati sottratti innanzitutto un immobile in viale Campania, a Palermo, del valore di 450.000 euro e un fondo agricolo a Trabia, in contrada Portonello, del valore di 150.000 euro. Poi, l'intero capitale sociale e il complesso dei beni aziendali di due società: "Il delfino srl", con sede a Palermo in via Leotta, del valore di 600.000 euro, e "l'Industria prodotti ittici srl", pure con sede a Palermo, in via Buzzanca, del valore di un milione. Confisca definitiva anche per ledine individuali, entrambe con sede a Palermo in via Crispi, "D'Angelo Giovanni" e "D'Angelo Antonino", del valore di 400.000 euro ciascuna. L'inchiesta del Gico, coordinata dagli allora sostituti procuratori Maurizio de Lucia e Michele Prestipino, portò nel 2000 a un blitz antiracket: D'Angelo era un insospettabile imprenditore del mercato ittico, ma anche un esattore del pizzo.

Nei libri contabili di alcune ditte poste sotto ricatto dai boss gli investigatori trovarono anche le indicazioni del pizzo. Come se l'estorsione fosse un normale costo di impresa.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS